

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 06

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "ANNO C"

S. Paolo Miki e compagni martiri

S. Francesco Spinelli, sacerdote e fondatore

44ª Giornata per la vita Tema: "Custodire ogni vita"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Don Luigi e Dario; Rodi Francesco e Morano Grazia.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Belloni Giuseppe.

Lunedì 07

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Rocchetti Cesare legato n° 13506.

Martedì 08

Santi Girolamo Emiliani, fondatore e Giuseppina

Bakhita, vergine

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Alfredo e Fernando.

Ore 15,00: Catechismo 3ª Elementare.

Ore 15,30: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 17,45: Catechismo 2ª Media.

Mercoledì 09

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Rota Pierino.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Giovedì 10

S. Scolastica, vergine

Ore 7,45: S. Messa in suffragio defunti famiglie Gandolfi, Manenti e Cattaneo.

Venerdì 11

Beata Vergine Maria di Lourdes

30ª Giornata Mondiale dell'ammalato «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36).

Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Arrigoni Scolastica e Bonalumi Mario leg. 13981.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 16,45: Catechismo 2ª Elementare.

Ore 16,45: Catechismo 3ª Elementare.

Sabato 12

Giornata del Seminario con seminarista di 4ª Teologia

Ore 14,30: Catechismo 3ª Elementare.

Ore 15,00: Catechismo 2ª Elementare.

Ore 15,00: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 15,00: Catechismo 2ª Media.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Roncalli Giuseppina nel 1° anniversario.

Domenica 13

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "ANNO C"

Domenica della Generosità

Giornata del Seminario con seminarista di 4ª Teologia

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Albina ed Elisa.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Sepulveda Carmen, Vittorio e Felix.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela; Roncalli Silvano.

Preghiera

– «Abbiamo faticato tutta la notte...»

Quante volte, Signore,
ci sembra di faticare invano...

Quante volte abbiamo
ascoltato la tua Parola,
abbiamo spezzato l'Eucarestia,
e tutto sembra essere come prima.
Ma tu ci chiedi di prendere il largo
e gettare le reti.

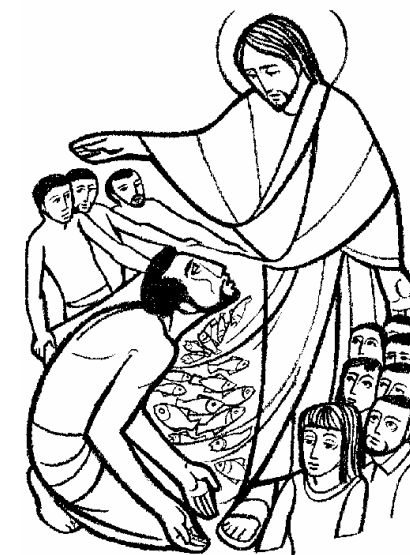
Tu ci chiedi di lasciare
le nostre sicurezze
per inoltrarci verso l'orizzonte largo
e luminoso della vita con te;
tu ci chiedi di gettare
le reti dall'altra parte,
dalla parte tua, lì dove ci sei tu
che sorreggi con noi
la rete dei nostri giorni
e ne condividi il peso.

Sì, Signore, la barca della nostra vita
con te procede leggera
e la pesca è abbondante.

A noi il compito
di fidarci della tua Parola,
di mettere i nostri passi
sulla via dei tuoi comandi,
di credere alla grazia infinita
che abbraccia noi, creature finite.
A noi il compito di credere in Te,
Dio con noi.

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 06 Febbraio 2022

V Domenica del
Tempo Ordinario
"Anno C"



«Non temere;
d'ora in poi
sarai pescatore
di uomini».

Prima Lettura: Isaia (6,1 - 2a.3 - 8)

Salmo responsoriale: (137/138) Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (15,1 - 11)

Vangelo: Luca (5,1 - 11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Dopo il discorso alla sinagoga di Nazareth, Gesù riprende il suo cammino e si reca a Cafarnao. Inizia a operare attorno al mare di Galilea, il lago di Gennèsaret. Fino ad ora aveva agito da solo, ora entra in scena il gruppo dei discepoli. E' sempre bello quando il vangelo racconta gli inizi. L'incontro con Simone, avviene nell'ambiente di lavoro perché il Signore ci raggiunge sempre lì, dove scorre abitualmente la nostra vita. Luca lo racconta fin nei dettagli. Siamo presso il lago di Gennèsaret, la più grande riserva idrica di Israele. E' una semplice indicazione di luogo? No. Il lago nei vangeli indica sempre uno scambussolamento. Come a dire: "Attento, sta per succedere qualcosa di forte". Doveva essere tarda mattinata, le barche non servivano più perché i pescatori erano tornati da un pezzo. Simone e Andrea stanno lavando le reti. Simone e Andrea stanno lavando le reti. Sulla riva c'è il Nazareno che sta parlando a una piccola folla. Un infervorato che parla di Dio, uno dei tanti esaltati che vendeva fumo.

L'umore dei pescatori è pessimo, è stata una nottata senza frutto. Gesù vede due barche accostate alla sponda e sale sulla barca di Simone, pregandolo di scostarsi un poco da terra. Simone e gli altri sentono il cuore pulsare. Cosa si fa? Viene un momento in cui bisogna decidersi. Non ci sono vie di mezzo. A un certo punto bisogna rischiare, osare. Le proposte di Gesù sono sempre grandi: ci costringono a metterci in gioco perché ci fanno camminare verso dove non avremmo mai pensato di poter andare. Gesù vede la nostra condizione e ci entra dentro: «Salì in una barca». E' un uomo rude Simone, un pescatore, non un filosofo. E' concreto, ha le mani ruvide. Gesù siede e insegna alle folle dalla barca. Simone avrà ascoltato e forse sorriso dentro di sé. Si sarà detto: "Le solite storie dei religiosi, parole belle e inutili. Bella omelia, ma la vita è un'altra cosa". Il figlio di Dio non parla dal pulpito del tempio, ma dalla barca di un pescatore di Galilea. Non è padrone ma ospite. Sulle rive del lago chiunque può ascoltare la sua parola, conoscerla e incontrarla. Lo «prega», annota Luca, in fondo, nel momento del fallimento, quale parola ci dà più speranza? Un rimprovero? O qualcuno che ci prega? Nessuno s'innamora per dovere e nessuno condivide una vita con la persona che ama "per dovere". Gesù sale anche sulla nostra barca, sulla barca della nostra vita, e ci prega di ripartire perché siamo fatti per navigare in mare aperto: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Che bello! Dio ci raggiunge sempre nel momento meno spirituale che possiamo immaginare, quando siamo scoraggiati e ci chiede di non contare sulle nostre forze. I pescatori avevano già chiuso il loro "turno" di lavoro, inoltre il giorno non era il momento migliore per pescare, ancor di più in seguito a una notte in cui non avevano preso niente. Simone fa presente a Gesù la loro situazione. Hanno faticato tutta la notte senza prendere nulla. La situazione è unanimemente senza soluzione, l'ordine è assurdo, gli chiede di mettere da parte tutte le sue conoscenze del mestiere. Eppure si fida: cosa spinge Simone a fidarsi? Solo uno sguardo. Luca non lo dice. Qualcosa deve aver origliato Simone mentre lavava le reti se alla fine si fida della parola di quello strano profeta. «Ma sulla tua parola». Mi piace tantissimo questo "ma" di Simone, è il "ma" dell'abbandono, della fede. Il cristiano è uno che agisce "sulla Sua parola". Non crede ai suoi continui fallimenti, ma a un Dio che ogni mattina gli dice di svegliarsi e di riprovare. L'unica cosa certa è che aver rilanciato le reti, sulla sua Parola, ha provocato una pesca senza precedenti. Il prodigio accade, le reti si riempiono.

Il miracolo non è mai evidente, ha a che fare con il nostro sguardo. Sono i nostri occhi che possono cogliere i segni straordinari di Dio. Simone in quel segno vede la presenza di Dio. E' lo sguardo del cuore che stabilisce il miracolo, non l'evento. Dio non impone mai la sua presenza. Se guardi bene Dio ancora oggi, riempie di miracoli la nostra vita. Simone si getta in ginocchio: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». E' la classica reazione di chi si avvicina a Dio ed è anche la risposta che mediamente i preti si sentono dire quando propongono a qualcuno un servizio per la comunità. "Non sono capace, non sono all'altezza". Ma chi è all'altezza di Dio? La Chiesa è esperienza di fragilità, ma il Signore, quando vede in noi la coscienza del nostro limite, sa che siamo pronti a iniziare un cammino di conversione. Simone non si sente degno perché in fondo ha paura di essere felice. La felicità è una scelta! Ci portiamo dentro l'idea tremenda che il nostro essere peccatori ci ponga lontani da Dio perché il male ci allontana da Dio. Pensiamo che Dio si avvicini a noi solo quando siamo degni. Anche Simone pensava così. Fortuna che il Signore sembra pensarla diversamente. Gesù si rivolge solo a Simone: «Non temere», cioè "guarda al futuro". Dio ama il peccatore non il peccato. Il peccato rimane ma non può essere l'alibi per allontanare Dio. Gesù trasporta Simone su di un piano totalmente diverso: «Sarai pescatore di uomini». La missione di Pietro sarà di prendere "uomini vivi" (letteralmente in greco). Pietro li prenderà per portarli alla vita, cioè dovrà fare quello che Gesù ha fatto con lui, mostrare agli uomini che sono fatti per un'altra vita. Il miracolo non sono le barche riempite di pesci, il miracolo grande è Gesù che affida il vangelo a noi. Lo so, fa venire i brividi. Non è compito esclusivo di preti e suore. Lui ha fede in noi. Noi crediamo in te, Signore, perché tu credi in noi. Che bello sapere che Dio ha fede in noi. Coraggio, se anche noi come Simone guardiamo con sofferenza le reti vuote dei nostri fallimenti, affidiamoci alla Sua Parola. La bella notizia di questo brano? Se facciamo esperienza del nostro limite, non temiamo, il Suo amore è più forte. Se ci sembra che il vangelo sia una follia, proviamo a dire con Simone: «Sulla tua parola getterò le reti».